



Melis, Paolo (2000) *La Tomba ipogeica "a prospetto architettonico" di Sa Rocca 'e Su Lampu - Florinas (SS)*. In: *L'ipogeismo nel Mediterraneo: origini, sviluppo, quadri culturali: atti del Congresso internazionale, 23-28 maggio 1994, Sassari-Oristano, Italia*. Sassari, Università degli studi di Sassari, Facoltà di Lettere e filosofia, Istituto di Antichità, arte e discipline etnodemologiche e Dipartimento di Scienze umanistiche e dell'antichità. V. 2, p. 917-920: ill.

<http://eprints.uniss.it/7536/>



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI  
Facoltà di Lettere e Filosofia  
Istituto di Antichità, Arte e Discipline Etnodemologiche  
Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità

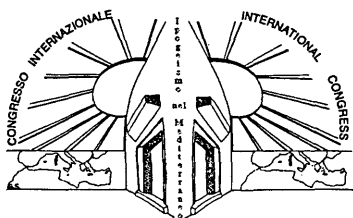
# L' IPOGEISMO NEL MEDITERRANEO

ORIGINI, SVILUPPO, QUADRI CULTURALI

ATTI DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE

SASSARI - ORISTANO  
23 - 28 Maggio 1994

II VOLUME



Settembre 2000

STAMPACOLOR INDUSTRIA GRAFICA  
Zona Industriale Muros (Sassari)  
tel. 079/345945-345999, fax 079/345634

## LA TOMBA IPOGEICA "A PROSPETTO ARCHITETTONICO" DI SA ROCCA 'E SU LAMPU - FLORINAS (SS)

PAOLO MELIS\*

La "domus a prospetto" di Sa Rocca 'e Su Lampu è ubicata a Sud dell'abitato di Florinas, in un'area caratterizzata dalla presenza di diverse domus de janas neolitiche. Venne sommariamente menzionata da E. Castaldi, in una postilla al suo lavoro sulle "domus nuragiche", fra le tombe scoperte quando il volume era ormai in stampa<sup>1</sup>.

Il monumento è scavato in una bassa parete di roccia, sull'orlo di un tavolato calcareo dalle pareti scoscese. Presenta, scolpiti nella fronte, i caratteristici elementi delle "tombe di giganti" nuragiche del centro-nord dell'Isola: la stele centinata, alta m 2,60 (oggi praticamente illeggibile a causa dell'usura); l'edera semicircolare, di m 7,40 di ampiezza, provvista alla base di un sedile largo m 0,40 e alto m 0,25.

Al di sopra, la bancata di roccia è stata spianata e scolpita in modo da riprodurre il classico motivo della c.d. "edera superiore"<sup>2</sup>, semicircolare e poco profonda, con al centro, leggermente più rilevato, il profilo ugualmente piatto dell'estradosso. All'estremità di quest'ultimo, al di sopra del prospetto centinato, si aprono i tipici tre fori (diametro di cm 15-16, profondità di cm 9-14) destinati forse ad ospitare tre pilastri betilici in pietra oggi scomparsi<sup>3</sup>.

Nello spartito sinistro della "edera superiore", è scavata una bassissima fossa di pianta trapezoidale che all'estremità si prolunga in una risega parallela al bordo della bancata rocciosa. Ai lati dell'estradosso, fra l'edera inferiore e quella superiore, è scavato un alto gradino, alla cui base è incisa una stretta canaletta di scolo per le acque piovane.

Alla base del prospetto centinato si apre il portello, notevolmente ampliato in tempi recenti (m 1,35 x 1,30), che immette nell'unico ambiente funerario, di pianta semi-ellittica e con volta "a forno" (m 2,35 x 3,00 x 1,90 h. max.). Sul lato sinistro della cella, a m 0,95 da terra, si apre una nicchia di pianta ellittica e con volta a forno (m 1,55 x 0,65 x 0,83 h. max.), che presenta tracce di due fori (di circa cm 10 di diametro per altrettanti di profondità) sul piano pavimentale, in prossimità dell'apertura.

La tomba si caratterizza per la presenza del motivo semicircolare ("edera superiore") e dell'estradosso scolpiti sul piano di roccia al di sopra dell'ipogeo.

---

\* Istituto di antichità, Arte e Discipline Etnodemologiche (ora Dipartimento di Storia) - Università di Sassari.

<sup>1</sup> CASTALDI 1975, p. 87; una planimetria è in MELIS 1998, p. 63.

<sup>2</sup> Così in CASTALDI 1975, p. 73.

<sup>3</sup> Ipotesi tuttavia osteggiata da G. Lilliu (LILLIU 1995).

Lo schema è simile a quello realizzato in diverse altre tombe, anche se con andamento generalmente convesso; a Sa Rocca 'e Su Lampu, invece, i volumi sono appiattiti. La presenza della bassa fossa trapezoidale, richiama analoghe "vasche" (di dubbia antichità) scolpite nell'edra superiore della tomba di Sas Puntas - Tissi<sup>4</sup>: a Florinas, tuttavia, non si può parlare di "vasca", essendo aperta da un lato; è più probabile l'ipotesi del tentativo di eseguire una schematizzazione simbolica sul tipo di quella scolpita nello stesso prospetto centinato.

La realizzazione del gradino superiore, provvisto di canaletta di scolo, sebbene sostanzialmente inedita, sembra comunque potersi inquadrare agevolmente in quella serie di accorgimenti atti a preservare la fronte dal grondare delle acque piovane, già adottati anche negli ipogei neolitici. Anzi, ci pare di poter affermare che la stessa "edra superiore", nel suo tipo più diffuso (quello a profilo convesso e con marcata inclinazione laterale delle ali), altri non sia se non un sistema di scolo delle acque piovane; a Sa Rocca 'e Su Lampu, proprio a causa del profilo piatto di tale "edra superiore", si rese necessario invece realizzare (forse posteriormente), una ulteriore canalizzazione a gradino sul bordo della fronte.

Da un punto di vista planimetrico, la tomba si inquadra in una precisa variante tipologica, all'interno di quelle che potremmo definire come realizzazioni originarie e non riutilizzo di precedenti ipogei: quella degli ipogei monocellulari, a profilo generalmente allungato (ellittico, semi-ellittico, quadrangolare) e provvisti di nicchie sopraelevate (da una a quattro) alle pareti<sup>5</sup>.

Un importante dettaglio, finora sfuggito all'osservazione degli studiosi, è costituito dalla presenza, sul piano di tali nicchie, di una o due fossette circolari, in quest'ultimo caso leggermente distanziate l'una dall'altra. Sul loro significato ogni tesi è plausibile; la più credibile (in analogia con quelle simili presenti nelle domus de janus neo-eneolitiche) è sicuramente quella di fossette destinate a contenere liquidi o altre offerte rituali. E' tuttavia da rimarcare l'evidente legame fra la regolarità della pressoché costante presenza dei tre fori sulla sommità del prospetto centinato, e l'analogo ordine dei fori presenti nelle nicchie (ma forse non in tutte) in numero di uno (centrale) o due (laterali): un legame che trae la sua origine dal comune simbolismo magico-religioso dei numeri che presumibilmente improntava di sé i rituali funerari della civiltà nuragica.

---

<sup>4</sup> CASTALDI 1975, pp. 43-45.

<sup>5</sup> Variante che la Castaldi inserisce genericamente nel tipo A1, comprendente tutte le tombe monocellulari (CASTALDI 1975, p. 7). Più di recente, a cura di chi scrive, è stata proposta una nuova classificazione più articolata: la tomba di Sa Rocca 'e su Lampu, nello specifico, rientrerebbe nel tipo A2b2.1, relativa a *tombe monocellulari originarie dell'Età del Bronzo, a planimetria allungata e provviste di un'unica nicchia* (MELIS 1998).

BIBLIOGRAFIA

CASTALDI 1975 — E. CASTALDI, *Domus Nuragiche*, Roma.

LILLIU 1995 — G. LILLIU, «Betili e betilini nelle tombe di giganti della Sardegna», in *Mem. Acc. Lincei*, s. 9, v. 7, pp. 421-507.

MELIS 1998 — P. MELIS, «New data regarding "architectonic prospect domus" of the Bronze Age in Sardinia», in MORAVETTI (ed.), *Papers from the EAA Third Annual Meeting at Ravenna 1997, III Sardinia*, BAR, Int. Ser. 719, Oxford, pp. 57-66.

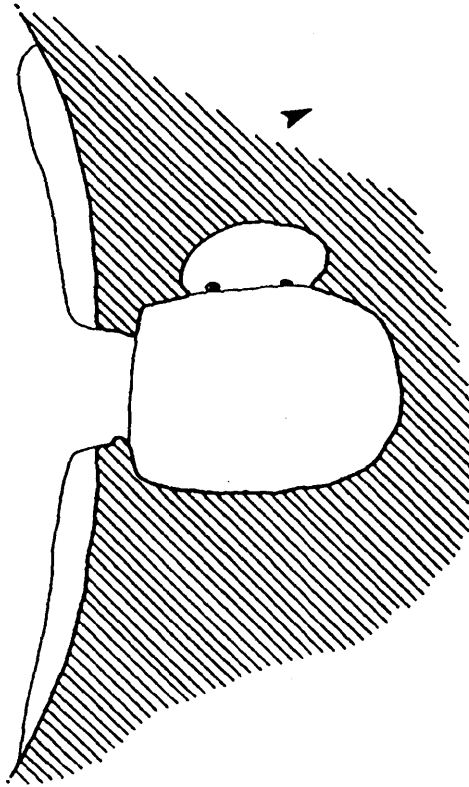
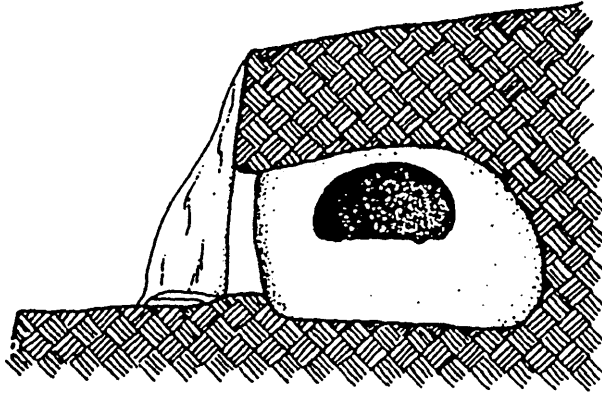


Fig. 1 - Florinas, la tomba ipogea "a prospetto architettonico" di Sa Rocca 'e su Lampu.